

RAPPORTO DI MINORANZA

della Commissione speciale sul messaggio 3 aprile 1968
che accompagna il disegno di legge sul turismo

(del 14 settembre 1970)

- I. Il turismo è indubbiamente una componente molto importante della nostra economia.

Secondo il rapporto del prof. Kneschaurek contribuiva, con 150 milioni direttamente e con altrettanti indirettamente, a formare il reddito sociale del 1963 (1120 milioni). Direttamente e indirettamente poco più di 1/4 (26,8 %) del nostro reddito sociale proviene quindi dal turismo.

Con una parte dell'attuale benessere il turismo ha portato anche degli inconvenienti dovuti al suo disordinato sviluppo.

Citiamo in particolare :

- a) un'edilizia disordinata con insufficienti infrastrutture, inquinamenti delle acque, degradazione del paesaggio, intasamento delle strade, problema dei posteggi ;
- b) l'aumento del costo dei terreni con conseguente speculazione fondiaria e caroaffitti ;
- c) ha spinto l'economia ticinese, in particolare gli investimenti, in modo abnorme verso il settore edilizio.

- II. A partire dal 1961 l'incremento medio annuo dei pernottamenti in albergo ha subito una stasi preoccupante.

L'incremento medio è infatti di ca. 160.000 ospiti all'anno in più per il periodo '50 - '61, mentre è solo di 9.500 ospiti all'anno in più per il periodo '61 - '68.

In parte le cause sono già segnalate nel rapporto Kneschaurek : mancanza di un turismo invernale e mancanza di infrastrutture e strutture ricettive.

In parte, invece, le cause sono da ricercare negli inconvenienti derivati dal disordinato sviluppo del turismo stesso e citati al punto precedente. Pensiamo in particolare alla situazione dei nostri laghi e del nostro paesaggio.

- III. Gli elementi positivi e quelli negativi sintetizzati ai punti precedenti evidenziano l'interesse di tutta la popolazione per il problema turismo, quindi l'opportunità di favorirne lo sviluppo cercando di eliminare gli inconvenienti anche mediante una legge.

Tuttavia è necessaria una distinzione :

- a) se l'azione dello Stato deve limitarsi a sussidiare le infrastrutture e all'eventuale acquisto di terreni per salvaguardare valori paesaggistici, allora non c'è assolutamente bisogno di una legge particolare ;
- b) se l'azione dello Stato intende essere più attiva, partecipando anche con sussidi e con iniziative proprie a creare le strutture turistiche ricettive di cui manchiamo, allora una legge che coordini questa particolare azione diventa necessaria.

Considerata l'importanza del turismo per il nostro Cantone, e le sue attuali carenze, i sottoscritti commissari sono d'accordo che la linea b) sia la più opportuna.

Essi ritengono tuttavia che una legge così importante e innovatrice non può fare astrazione dalla realtà economica complessiva del Ticino e dalla necessità di imprimere una decisiva svolta a questa realtà, e all'azione dello Stato all'interno della stessa.

Infatti il Ticino è un Cantone dove :

a) l'industria è estremamente fragile, pur contribuendo circa nella misura del 50 % alla formazione del nostro reddito sociale.

Il rendiconto del Dipartimento dell'economia pubblica, in un dettagliato rapporto, confermava questa fragilità :

- disparità della produttività media con la media svizzera : — 27 %
- disparità salariale con la media svizzera : — 17 %
- disparità degli utili (massa beneficiaria) con la media svizzera : — 48 %
- disparità con la media svizzera sugli investimenti : — 52 %

Si tratta di cifre particolarmente impressionanti, che aprono interrogativi seri circa la nostra capacità di sopportare l'attuale operazione di razionalizzazione e di concentrazione dell'industria svizzera. Le prime avvisaglie in questo senso non sono mancate (Cima Norma, ex-Linoleum, Savoy) ;

b) gli investimenti sono concentrati nel settore edilizio nella misura dell'80 - 85 % contro il 62 % della media svizzera ;

c) lo Stato si trova di fronte ad impegni di miliardi dovuti, in parte a ritardi, a scelte sbagliate e a sviluppo disordinato.

In particolare questi investimenti concernono i settori :

- depurazione delle acque
- scuole
- ospedali
- strade cantonali e nazionali
- alloggi popolari.

La gravità dei punti descritti conferma la necessità di modificare sostanzialmente l'attuale prassi di intervento dello Stato, basata su soluzioni caso per caso, senza uno specifico coordinamento, particolarmente nell'attività dei diversi Dipartimenti.

Pensiamo alla concessione di sussidi per i raggruppamenti terreni, per le case popolari, per gli acquedotti, per le industrie, per gli ospedali, per i diversi Consorzi.

Queste concessioni avvengono, di regola, senza un preciso piano di priorità e di scelte economiche e urbanistiche che caratterizzi la linea politica dell'azione dello Stato. In questo senso sono anche più facilmente soggette alle pressioni clientelari. Manca, in sostanza, quel « programma ordinato e ragionato di spesa pubblica » di cui parlava l'on. Celio nel suo intervento sul bilancio preventivo del 1968.

Una legge nuova e impegnativa come il progetto di legge per il turismo non può fare astrazione da questa realtà e dalla necessità di questa svolta. Di conseguenza deve contenere quegli elementi che garantiscono la possibilità di operare delle scelte ragionate : questi elementi non possono essere che dei piani !

IV. Il testo approvato in seconda lettura dalla Commissione speciale era decisamente orientato in questa direzione.

Il capo II, dedicato alle zone turistiche, statuiva infatti il seguente principio :

« nell'ambito della pianificazione urbanistica sono stabilite :

- a) zone di interesse turistico ...
- b) zone di incremento turistico ... ».

Gli studi che dovevano permettere la scelta delle zone erano quindi garantiti dalla pianificazione urbanistica come previsto dall'apposita legge. Vi era inoltre anche la garanzia del controllo democratico di tali studi in quanto il piano direttore veniva sottoposto all'approvazione del Gran Consiglio e a referendum popolare.

La caduta della legge urbanistica in votazione popolare ha tuttavia determinato una profonda involuzione nelle tendenze programmatiche degli interventi dello Stato. Tra l'altro è stata sepolta la programmazione economica anche nei termini descritti dall'on. Celio nel già citato intervento, e sono sparite « le zone » della legge del turismo.

I sottoscritti commissari ritengono che questa involuzione, più che dipendere da una interpretazione del voto popolare, corrisponde a una comoda speculazione dello stesso attorno ad argomenti sui quali il popolo mai si è espresso. Il voto sul progetto di legge urbanistica è stato infatti essenzialmente un voto di sfiducia nei confronti dello Stato, ritenuto incapace di accollarsi responsabilità tanto delicate quanto quelle che rientrano nella sfera degli interessi privati relativi alla proprietà del suolo.

La fiducia della popolazione potrebbe, per contro, essere riguadagnata solo con un « programma ragionato e ordinato » di spesa pubblica che metta fine agli sprechi e al clientelismo, contro i quali si è costantemente sollevata l'opinione pubblica.

In questa direzione, dopo la caduta della legge urbanistica che aveva tolto la sostanza all'impostazione precedentemente data dalla Commissione al capitolo delle zone, accettato di eliminare le zone come precedentemente concepito, da parte dell'on. Martinelli veniva fatta la proposta di introdurre nella legge un piano indicativo di sviluppo turistico. Scopo degli articoli era :

1. garantire uno studio serio, anche sotto l'aspetto finanziario, degli interventi dello Stato nel campo del turismo ;
2. garantire il controllo democratico delle scelte.

Questa proposta, che andava nel senso della precedente impostazione approvata nel mese di marzo del 1969 dalla Commissione, è stata respinta dalla maggioranza della Commissione nel mese di aprile del 1970. Dalla discussione è emerso come alcuni commissari fossero particolarmente preoccupati delle prese di posizione di quelle medesime associazioni economiche (AITI, Camera di commercio), che avevano così bene contribuito con argomenti demagogici alla caduta della legge urbanistica (cfr. Economia Ticinese del marzo 1969).

- V. Sulla base di quanto sviluppato nei precedenti paragrafi, di fronte alla serietà della situazione economica e politica in cui si trova il Ticino, i sottoscritti commissari giudicano irrinunciabile una soluzione programmata degli interventi dello Stato, che trovi riscontro anche nelle disposizioni di nuovi strumenti legali.

Il testo approvato dalla Commissione non garantisce in nessun caso « una base legale efficace, sia per l'ordinamento della struttura del turismo, sia per il suo futuro sviluppo », come afferma il rapporto del presidente della Commissione.

Tutt'al più costituisce la base sufficiente per interventi di tipo tradizionale, che determinano investimenti e sussidi pubblici senza la garanzia di uno studio che giustifichi la spesa sulla base dell'interesse pubblico. Le garanzie che i « sussidi non devono essere irrazionalmente dispersi » e le garanzie cui i sussidi sono vincolati, ricordano le sterili disposizioni di molte nostre leggi. In nessun caso possono sostituire la serietà di un piano con possibilità di controllo democratico.

Per questi fondamentali motivi i sottoscritti membri della Commissione speciale del Gran Consiglio per il progetto di legge sul turismo, respingono la legge

come uscita dai lavori commissionali e raccomandano al Gran Consiglio il suo rinvio al Consiglio di Stato, con l'invito a ripresentare un testo che preveda lo studio e l'approvazione di un piano degli investimenti dello Stato per lo sviluppo turistico.

*Per la minoranza
della Commissione speciale :*

P. Martinelli, relatore
Agostinetti
